

Prima Che Il Vescovo Benedica Il Suo Popolo Chiedo Al Popolo Di Pregare Perché Il Signore Benedica Il Suo Vescovo

Il nostro nuovo Papa nelle sue prime parole esprime grande umiltà, e sembra essere proprio quello dell'umiltà l'orientamento che questo pontificato lascia intravedere fin dai suoi albori. Segno più eloquente proprio il nome Francesco -inedito per un Papa- che evoca il serafico Poverello di Assisi. E poi la scelta di affacciarsi al balcone della Basilica Vaticana senza la mozzetta rossa e continuando a indossare la semplice croce pettorale che utilizzava da Vescovo.

Parole semplici e familiari, che colpiscono e commuovono, di un uomo che ha sempre dimostrato grande vicinanza e fraternità, nei confronti dei cristiani e anche dei non cristiani, nel suo ministero pastorale che dura da oltre 43 anni, dei quali quasi 21 da Vescovo.

La sua prima esortazione alla Chiesa che gli è stata affidata è quella di intraprendere *“un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi”*. Il primo invito è quello alla preghiera reciproca e per tutto il mondo, a ricordarci che senza la Grazia di Dio la fratellanza non può realizzarsi.

La necessità della Grazia divina come essenziale fondamento del nostro apostolato, e la necessità di portare la Croce con Cristo perché solo la Croce rende feconda la vita cristiana, la ribadisce nella sua prima omelia: *“Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Mi sovviene la frase di Léon Bloy: «Chi non prega il Signore, prega il diavolo». Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo.*

Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti”.

Un uomo umile ma dai gesti decisi e radicali, come il suo schierarsi contro il riconoscimento delle coppie omosessuali, espressione di un progetto menzognero e mistificatorio che mira a smantellare l'ordine delle cose e la possibilità per l'uomo di riconoscere l'unica Verità; o come il suo prendere le distanze dalla cosiddetta *teologia della liberazione*, che equivocava il Vangelo di Cristo rendendolo soltanto uno strumento di promozione sociale.

Un uomo vicino alla sua gente e ai suoi preti durante il suo ministero episcopale a Buenos Aires, vissuto coltivando il desiderio che tutte le persone sentano di essere amate da Dio, e che la Chiesa possa essere percepita non come un ente «regolatore della fede» ma come la comunità di pietre vive, consacrate da Cristo, «che trasmette e facilita la fede».

È certamente presto per dire come sarà Papa Francesco, ma sicuramente le attese sono tante.

Chissà però che non succeda come per l'esito inaspettato di questo conclave che lo ha eletto Papa; chissà cioè che non scopriamo giorno dopo giorno che le sorprese superano gli auspici, come del resto è naturale che sia quando a governare la scena è quel Dio che eccede e sovrabbonda nella Grazia dove pareva dominare invincibile il peccato.